



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE VERONA - SEGRETERIA REGIONALE VENETO

COMUNICATO STAMPA

Inaccettabili dichiarazioni rese dal Presidente della Camera Penale Veronese nei confronti degli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Verona

Il Siulp di Verona ed il Siulp Regionale Veneto considerano sconcertanti le dichiarazioni pubblicate sul giornale "L'Arena" ieri 25 settembre, dichiarazioni che l'Avv. DELAINI ha reso nella sua veste di presidente della Camera Penale di Verona, e che, a quanto apprendiamo dall'articolo stesso, sarebbero contenute anche in formali protocolli inviati al Procuratore della Repubblica di Verona, al Ministro dell'Interno ed al Questore di Verona. È a nostro modo di vedere inaccettabile che il rappresentante della Camera Penale, che è anche un autorevole giurista, si abbandoni ad una serie di considerazioni sull'opportunità di una azione di polizia giudiziaria **che lui stesso è costretto ad ammettere essere stata compiuta nel pieno rispetto della legge.**



È poi ancor più grave che il medesimo Avvocato pretenda addirittura di entrare nel merito delle tecniche operative poste in essere dai Poliziotti della Squadra Mobile, e tanto facendo con considerazioni del tutto approssimative che dimostrano la sua assoluta mancanza di conoscenza dell'argomento.

Poiché infatti, come ben si inferisce anche dalle sofferte ammissioni dell'Avv. Delaini, l'arresto di un ricercato nello studio del proprio difensore non è in alcun modo vietato dalla legge.

Quello che non pare adeguatamente spiegato, è che l'esecuzione di un provvedimento restrittivo disposto dall'Autorità Giudiziaria è per un Poliziotto un preciso ed inderogabile dovere giuridico. E se quindi i nostri colleghi hanno agito nel rispetto della legge, ogni considerazione sull'opportunità del loro agire che non sia fondata sulla violazione di norme giuridiche è del tutto priva di meritevolezza.

Ancor meno fondata è la pretesa del rappresentante della Camera Penale di esprimere giudizi sulle concrete modalità operative poste in essere. È bene intanto precisare che a carico del soggetto catturato pendeva una condanna definitiva a tre anni e sette mesi di reclusione inflitta nel dicembre 2010 – per la quale già era stato vanamente e a lungo ricercato - e che il giorno dell'arresto gli doveva essere notificato un altro provvedimento di custodia cautelare, essendo pure gravemente indiziato di aver commesso una rapina.

Avendo a che fare con un soggetto che aveva dimostrato di essere in grado di sottrarsi a lungo alla giustizia, era del tutto giustificata la necessità di intervenire senza indugio.

Come pure l'aver immediatamente presidiato la finestra dello studio per impedire l'eventuale tentativo di fuga corrisponde ad una cautela che fa parte del comune bagaglio di tecniche operative di ogni investigatore degno di questo nome.

Vogliamo ricordare in proposito all'Avv. DELAINI che solo pochi anni addietro un indagato ha cercato di darsi alla fuga lanciandosi dalla finestra di un'aula del Tribunale di Verona mentre era in corso l'udienza per la convalida dell'arresto. Il blocco di una via di fuga rientra quindi in quelle tecniche che egli, non conoscendo, bene farebbe a non commentare.

Ferma poi restando la sgradevolezza del richiamo al “tintinnio di manette”, una citazione del tutto inconferente e francamente inopportuna, da quanto a noi risulta non è assolutamente vero che uno degli operatori intervenuti abbia appoggiato le manette sulla scrivania dello studio: le ha messe dove dovevano andare e cioè ai polsi di un pericoloso ricercato. E quand'anche fosse – ma così non è! – l'aver appoggiato le manette alla scrivania sarebbe pur sempre una circostanza giuridicamente – una volta ancora - del tutto irrilevante.

Stanti le premesse il SIULP ritiene quindi che, a dispetto di quanto *ex adverso* si vorrebbe, i colleghi della Squadra Mobile abbiano dimostrato, come in innumerevoli altre circostanze, un elevato grado di professionalità ed intuito investigativo, riuscendo ad assicurare alla giustizia un pericoloso ricercato. Una pregevole attività per la quale ci attiveremo presso il Questore di Verona con la precisa richiesta di formalizzare un apprezzamento nei confronti degli operanti.

Se dunque scuse nel caso di specie sono dovute, queste, a nostro avviso, dovranno essere adeguatamente formalizzate e pubblicizzate dal rappresentante della Camera Penale di Verona. In caso contrario siamo pronti a sostenere ogni iniziativa che i nostri colleghi intendano azionare nelle competenti sedi a tutela della loro onorabilità.

Verona, 26 settembre 2011

Il Segretario Generale Provinciale
Davide Battisti

Il Segretario Generale Regionale
Silvano Filippi